

ptismate Ioannis usque in diem, qua assumptus est a nobis, testem resurrectionis eius nobiscum fieri unum ex istis.

<sup>23</sup>Et statuerunt duos, Ioseph, qui vocabatur Barsabas, qui cognominatus est Iustus: et Mathiam. <sup>24</sup>Et orantes dixerunt: Tu Domine, qui corda nostri omnium, ostende, quem elegeris ex his duobus unum <sup>25</sup>Accipere locum ministerii huius, et apostolatus, de quo praevaricatus est Iudas ut abiret in locum suum. <sup>26</sup>Et dederunt sortes eis, et cecidit sors super Mathiam, et annumeratus est cum undecim Apostolis.

## CAPO II.

*La venuta dello Spirito Santo, 1-13. — Discorso di S. Pietro, 14-36. — Conversione di 3000 persone, 37-42. — Vita santa dei primi cristiani, 43-47.*

<sup>1</sup>Et cum complerentur dies Pentecostes, erant omnes pariter in eodem loco: <sup>2</sup>Et

tempo, in cui fe' sua dimora tra noi il Signore Gesù, <sup>22</sup>cominciando dal battesimo di Giovanni, sino al giorno in cui, fu assunto di mezzo a noi, uno di questi sia costituito testimone con noi della risurrezione di lui.

<sup>23</sup>E ne nominarono due, Giuseppe detto Barsaba, soprannominato il Giusto, e Mattia. <sup>24</sup>E fecero orazione, dicendo: Tu, o Signore, che vedi i cuori di tutti, dichiara quale di questi due abbi eletto <sup>25</sup>a ricevere il posto di questo ministero e apostolato, da cui travidi Giuda per andare al suo luogo. <sup>26</sup>E tirarono a sorte, e toccò la sorte a Mattia, ed egli fu aggregato agli undici Apostoli.

<sup>1</sup>Sul finire dei giorni della Pentecoste, stavano tutti insieme nel medesimo luogo:

23. *Ne nominarono*, ossia i convenuti nel cenacolo ne proposero due. Il codice D ha il singolare *ne nominò*. In questo caso sarebbe Pietro stesso che propone all'assemblea i due nomi. *Giuseppe* è il nome personale, *Barsaba* è il nome patronimico equivalente a figlio di Saba o Sabba. *Giusto* (ἰσθός) è un soprannome latino con desinenza greca. *Mattia* è un nome ebraico, che significa dono di Dio. Dalle parole di Pietro si deduce che l'elezione doveva farsi tra quelli, che per un tempo assai notevole avessero seguito Gesù in compagnia degli Apostoli, e fossero quindi stati discepoli del Salvatore. Appare perciò probabile ciò che afferma Eusebio (H. E. I, 12) essere cioè stati Giuseppe e Mattia del numero dei settantadue discepoli.

24. *Fecero orazione* per chiedere l'aiuto di Dio trattandosi di cosa importantissima. *O Signore*, Gesù Cristo, *che vedi i cuori di tutti* e conosci chi sia più degno e più atto a un tale ufficio, *dichiara*, ecc. Gli Apostoli pensano che l'elezione di un nuovo Apostolo debba essere fatta immediatamente da Gesù Cristo, e quindi domandano che Egli faccia conoscere la sua volontà.

25. *Il posto*, gr. τόπον. Alcuni codici greci hanno κλῆρον *sorte*, v. 17. *Per andare al suo luogo*. E' questo un eufemismo per indicare l'inferno. Giuda abbandonò il luogo che occupava tra gli Apostoli per acquistarsi un luogo nell'inferno, come si conveniva all'enormità del suo delitto.

26. *Tirarono a sorte*. Nell'Antico Testamento gli Israeliti ricorrevano spesso a questo mezzo, quando volevano interpellare direttamente Dio e conoscere la sua volontà (Lev. XVI, 8, 9; Num. XXVI, 52; Gios. VII, 14; I Re X, 20; XIV, 22; I Par. XXV, 8; Prov. XVI, 33, ecc.). Gli Apostoli mossi dallo Spirito Santo, per lasciare che Dio stesso facesse la scelta dell'Apostolo da elegergli, ricorsero a questo metodo.

*Toccò la sorte*, ecc. Probabilmente furono scritti

due nomi su due tavolette uguali di legno, le quali vennero messe in un'urna, e poi estrattane una si trovò che portava scritto il nome di Mattia. Non sappiamo nulla di certo intorno alla vita e alle opere di questo nuovo Apostolo.

## CAPO II.

1. *Sul finire dei giorni*. Il greco ha il singolare e non il plurale, come si legge nella Volgata e in qualche altra versione. *Pentecoste* è una parola greca, che significa cinquantesimo (giorno). Gli Ebrei Ellenisti davano questo nome alla festa delle *Settimane* che si celebrava il cinquantesimo giorno dopo il domani di Pasqua, ossia dopo il 16 del mese di Nisan (Esod. XXIII, 16; Num. XXVIII, 26; Lev. XXIII, 15; Deut. XVI, 9). Era una delle tre grandi feste, nelle quali tutti gli Ebrei maschi dovevano recarsi a Gerusalemme per adorare Dio. Durava un giorno solo, e in essa si offrivano a Dio le primizie del pane fatto col grano nuovo, e si facevano parecchi sacrifici. I rabbini ebrei e parecchi Santi Padri pensarono che la Pentecoste fosse anche destinata a ricordare la promulgazione della legge fatta sul Sinai, la Scrittura però non dice nulla su questo punto, come pure dicono nulla Giuseppe e Filone.

*Stavano tutti coloro* che furono ricordati al cap. I, 15. *Nel medesimo luogo*, cioè nel cenacolo, dove erano adunati (I, 13). Il fatto avvenne sul far del mattino prima delle ore 9 (v. 15).

2. *Venne all'improvviso dal cielo*, ecc. Questo suono come di vento gagliardo era destinato a richiamar l'attenzione sia dei discepoli e sia dei Giudei intorno al grande avvenimento. L'azione dello Spirito Santo era stata da Gesù paragonata al vento (Giov. III, 8), e nell'Antico Testamento il vento simboleggiava spesso la presenza di Dio (II Re V, 24; III Re XIX, 11, ecc.). *Riempi tutta la casa* (I, 13), *dove* ecc. Queste parole indicano la violenza del rumore che si produsse.